



ANNO XVII - N. 2 — APRILE - GIUGNO 1971

Abbonamento sostenitore L. 500 — Gratis ai soci

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV trimestrale

Redazione: A.N.A. Treviso - Galleria Baïlo - Tel. 42291 - C.C.P. 9/4981

La tenera età

Le celebrazioni del celebre cinquantenario della Vittoria del 1918 — durate la bellezza di quattro anni perchè iniziate prima del 1965 e terminate dopo il 1968 — hanno portato sul palco d'onore i fenomenali « ragazzi del 99 » strappati alle mamme nella tenera età di 18 anni, al soave raggiarsi di primavera, per diventare (a quanto pare) gli unici vincitori della guerra.

Siamo nel 1917. Chiamata alle armi della classe 1899. Prima strappano alle mamme il primo quadrimestre che va a finire con le pipe rosse sul colletto nella Terribile per i servizi territoriali; poi tutta la Classe viene strappata e arruolata nell'Esercito permanente.

Passa un anno e il primo gennaio 1918 — cronometro alla mano — Cagazalo incolta, per ordine del Re, sui muri di Treviso il manifesto della chiamata alle armi della Classe 1900. E' la famosa Classe di ferro che chiude il Secolo XIX e la guerra '15-'18. Non sarà la mamma che mi sveglia alla mattina ma sarà la trombetta. Poco male, fin qui, perchè anche la trombetta era una bella suonata alle cinque di mattina.

Nel 1918 la Classe 1899 parte per il fronte. Carri bestiame — cavalli 8 - uomini 40 — infiorati dalle Damine della Croce Rossa. Alle fermate nelle stazioni: caramelle, gazzose e tornate tutti. Ma non tutti sono partiti, non tutti vedono di buon occhio la strage degli innocenti. Ci sono i divinatori, i prestigiatori, i raccomandati con ricevuta di ritorno — figli di papà, del mandarino, del commodoro — che si sistemano, lontani dal fronte pericoloso, nel frangente di sicurezza padano usando gli stessi sistemi di imboscamento usati a tempo debito dai loro furbi colleghi delle precedenti Classi chiamati alle armi tutti in tenera età.

Non staremo qui a fare i conti, col lanternino, dei mesi. Si sa bene che c'è chi ha la fortuna di nascere all'alba del primo di gennaio e chi ha la disgrazia di nascere al tramonto del 31 dicembre, alla distanza giusta (meno poche ore) di un anno l'uno dall'altro pur es-

sendo entrambi della medesima Classe.

Ma i età teneramente meina di 18 anni per essere strappati alla mamma tu appiccata equamente alle utime Classi 1899 e 1900 chiama alle armi per la guerra '15-'18.

E allora come mai avrebbero dovuto fare compassione, e dopo 50 anni rimore e meraviglia, solo quelli del '99? Forse che quelli del '900 raggiunsero i loro reggimenti in età matura? Forse che quelli della Classe 1898 furono strappati alle mamme quando avevano la barba bianca?

In Italia bisogna ridere per forza anche sulle cose serie. Se vogliamo commuoverci basterà ricordare che quelli della Classe dal '98 in giù, togliendo ben inteso gli imboscati, sono stati abbastanza in prima linea tanto da poterci morire scegliendo tra pallottola, stenti o semplici spaventi.

Non è poi giusto fiscalizzare sulla permanenza al fronte; e qui sta il difetto della legge sul Cavaliato di Vittorio Veneto.

I Battaglioni Alpini scaricati sull'Ortigara furono decimati anche solo dopo poche ore di permanenza in quella lauda infernale. Morire a 20 anni o morire a 19 è sempre un morire anticipato. Ce lo dice la canzone del Monte Nero: tutti giovani sui vent'anni la sua vita non torna più.

Ecco perchè mi sembra esagerato esaltare solo i « ragazzi del 99 » senza mai altrettanto esaltare quelli del '98 strappati alla mamma in tenera età e spediti al fronte un anno prima della Classe del '99.

Con questa tiritera non voglio sbriciolare la storia dei « ragazzi del 99 ». Ma per conto mio non ho mai potuto sopportare le moine fatte ai « soldatini d'Italia » e ai « ragazzini del 900 » (enfants de la patrie).

Dai fogli matricolari risulta che tutti sono stati strappati alla mamma in tenera età (quelli nati in dicembre del 1900 avevano poco più di 17 anni ed io che sono nato in aprile i 18 anni li ho compiuti al reggimento). Ma tutti, salvo gli imboscati, hanno fatto il loro dovere con fedeltà e onore: magari, come ho fatto

io, tirando di quelle osterie da far spavento al punto che i miei muli Nino I°, Nino II°, Nino III° mi toglievano perfino il saluto.

Però mi pare che oggi anche gli imboscati di qualunque Classe la spacchino mica male (non tutti, ben inteso) per via di quella medaglietta d'oro che li fa apparire dei vittoriosi anche loro.

Effetto dell'età. Oggi i più

giovani di loro hanno 71 anni. Vivono di ricordi. Il distacco in tenera età dalla mamma, la trombetta, il rancio sotto vuoto e vuoto anche dentro sono ricordi rincartati con la cartapeccora della vecchiaia.

L'avvenire dei vecchi è basato sui ricordi della tenera età. Quando i ricordi svaniscono anche il vecchio se ne va.

EUGENIO SEBASTIANI

Il monumento all'Artigliere del 3° inaugurato a Gemona

Alla Caserma « M.O. Alberto Goi » — sede del 3° reggimento di Artiglieria da montagna — è stato inaugurato il 23 maggio un monumento opera dello scultore ratat di Artegna.

aveva serata precedente si era avuto un applaudito concerto durante il quale si sono avvicinati alcuni compiesti corali alpini, e la proiezione di interessanti documenti di montagna.

La giornata inaugurata è stata caratterizzata da una notevolissima partecipazione di autorità, vecchi comandanti del reggimento, congiunti di Caduti, e rappresentanze di tutte le associazioni patriottiche; innumerevoli gli artiglieri ed alpini in congedo.

Con la bandiera del reggimento — insignita di due medaglie d'oro — era il comandante col. Donati e le batterie dei dipendenti Gruppi Conegliano, Udine, Osoppo, Gemona, Belluno e Pinerolo.

Il rito religioso è stato celebrato dall'arcivescovo di Udine mons. Zaffonato — che appartenne al 3° — e che al Vangelo ha pronunciato elevate parole di ricordo per coloro che non sono tornati e di incoraggiamento alle virtù civiche che costituiscono l'insegnamento di tanti sacrifici, spesso estremi, dei nostri soldati.

Il dott. Bocco — che quale ufficiale medico del « Val Piave » partecipò col 3° Montagna alla campagna di Russia e alla ritirata — ha pronunciato il discorso ufficiale rievocando il valoroso comportamento tenuto dal reggimento in ogni circostanza, e la validità quindi del monumento che è stato ora dedicato per riassumere visivamente il generoso apporto degli artiglieri del 3°.

Il monumento — realizzato a cura di un apposito Comitato costituitosi presso la Sezione di Gorizia dell'ANA — è stato poi consegnato dal presidente prof. Querini al comandante col. Donati che a sua volta, dopo aver espresso il ringraziamento dei suoi montagnini, ha magnificamente e in modo commovente ri-

A CUNEO

Alcune centinaia di nostri soci sono intervenuti all'Adunata nazionale di Cuneo e sono tornati profondamente soddisfatti — oltre che per il consueto buon ricordo che lascia l'incontro di tanti Fratelli alpini giunti da tutte le località italiane e molti dall'estero — per l'accoglienza schiettamente patriottica e cordiale che hanno ricevuto dalla popolazione di Cuneo e di tutte le città e i paesi che l'attorniano. Dovunque, anche nei più modesti paesi, dominavano i bei colori della Bandiera (e questo costituisce per noi il migliore saluto e il più costruttivo sottinteso colloquio) e ogni autorità e tutti i cittadini si sono premurati per rendere confortante il pur breve soggiorno delle Penne Vere.

La nostra Sezione ha fatto la sua bella figura.

Ecco — nella foto di Delavalle di Torino — un aspetto della nostra sfilata aperta dal vessillo con il Pre-

sidente Cav. Cattai e i Vice Presidenti Dott. Bellis e Geom. Sernaglia; dopo i guardati s'intravedono le prime file dei decorati guidate dal Gen. La Verghetta e dal Vice Presidente sezione Avv. Benvenuti.

Il passaggio della notevole rappresentanza della nostra Sezione è stato sottolineato da calorosissimi applausi (e particolare citazione sulla stampa locale), forse perchè la brava fanfara di Oderzo suonava in continuazione l'Inno del Piave, forse per lo striscione tricolore che completava il ricordo con l'accento al Grappa, forse per la significativa espressione (qui riprodotta dalla Fotopress di Torino)

con la quale abbiamo chiaramente detto l'opinione nostra — e di tutti gli Alpini — sull'attuale andazzo delle vicende italiane. Evidentemente per tutti e tre i motivi, il che significa che la vera e miglior parte del popolo è d'accordo con noi.



1921 - 1971

La nostra sezione ha cinquanta anni

L'Associazione Nazionale Alpini nacque nel luglio del 1919 a Milano e ne abbiamo infatti recentemente ricordata la ricorrenza cinquantenaria con manifestazioni austere — d'iniziativa centrale e riflesse un po' ovunque presso le Sezioni e i Gruppi — dalle quali si è trattata la confortante convinzione che l'A.N.A. costituirà sempre un esempio di fraterna coesione che trova il suo motivo di vita negli immutati scopi indicati dallo statuto.

La conclusiva e durissima lotta per l'unificazione dell'Italia aveva cementato ancor più gli animi delle Penne Nere che già nelle campagne d'Africa e nell'ancor bollente Libia avevano saputo esprimere, oltre a molteplici atti di valore e di sacrificio, tante prove di solidarietà che non potevano estinguersi allorché — smesso il fuoco — veniva smesso anche il cappello d'alpino.

La necessità di tenersi uniti si rese evidente quando — appunto nel 1919 — iniziarono i congedi; congedo di vittoriosi i cui sacrifici venivano misconosciuti e frequentemente offesi dalla deteriorata mentalità sovvertritrice di chi spregiava la Patria e che dalla sua rovina sperava di ricavare ulteriori profitti oltre a quelli già ottenuti, imboscandosi, nel corso della guerra.

A Milano, come ovunque, gli Alpini iniziarono a rivedersi per ricreare — almeno tra loro — quell'atmosfera pulita che deriva dai comuni ideali di correttezza civica che non potevano mancare dopo le indiscutibili prove assolte nell'adempimento al più meritorio compito — quello di rischiare la vita, e spesso di donarla — che un cittadino possa svolgere per il popolo di cui fa parte e che, con le ideali passate ed avvenire, s'identifica con la Patria.

L'Associazione Alpini non poteva che nascere a Milano, la più intraprendente tra le grandi città italiane, e dopo gli accennati incontri con l'iniziale scopo del reciproco conforto seguirono le riunioni per creare le basi normative di questa nostra crescente fameja. In tempi in

cui era pericoloso farsi vedere col Tricolore, l'ANA si presentò ufficialmente con la Bandiera d'Italia esposta in Galleria a Milano, al balcone della propria sede; ed è noto che — nonostante i tentativi avanzati persino dalla Questura — quella Bandiera venne dagli Alpini inchiodata e vittoriosamente difesa.

Anche a Treviso i reduci si incontravano con sempre maggiore frequenza e numerosità.

Erano (e non possiamo purtroppo citarli tutti) il maggiore cav. Roberto Matricardi a quel tempo in servizio presso la 3ª Divisione Alpina che aveva sede a Treviso, il dott. Aldo Desidera (decaduto in Russia nell'ultimo conflitto), il conte Lodovico Barea Toscan, Piero Tiepolo, il valoroso Gino Piazza (che per la minuta statura chiamavano Piazzetta anche se era prossimo al grado di generale), Renzo Serena di Signorosa, Giuseppe Mello, Domenico Zava, l'attuale nostro presidente onorario prof. Pietro Dal Fabro, Giuseppe Camai ed altri. Animatore attivissimo era Lino Perale e il suo negozio di carta da banchi — situato accanto alla Farmacia « ai due pomi » dietro il palazzo del precento — fu di fatto la prima segreteria della nascente sezione; il più giovane era ancora lo studentello Enrico Silvestri che in guerra andò a poco più di quindici anni.

Le riunioni avvenivano alla trattoria « al Bersagliere » in via Barberia e ovunque si potesse bere un buon gatto in serenità.

Nel 1920 nacquero le prime sezioni cui se ne aggiunsero altre all'inizio del 1921 quando anche gli Alpini di Treviso informarono la sede nazionale di volersi organicamente costituire.

La prima visita dell'avv. Andreotti risale al gennaio del 1921 e le cronache de L'Alpino (n. 3 del 5 febbraio) ricordano che i promotori « inflissero al nostro Presidente un cordialissimo banchetto nel quale si formularono i più fragorosi voti per la costituenda Sezione Trevisana che si ripromette di svolgere un'intensa attività ».

Dopo aver riferito (n. 6 del marzo) che « è imminente la de-

finitiva costituzione delle Sezioni dell'ANA di Treviso e Belluno » il giornale L'Alpino (n. 8 del 20 aprile) rese noto che, tra altre sezioni, anche quella di Treviso era « in costituzione e si attende la fine dell'ardente periodo elettorale per regolarizzare lo Stato Civile ».

Le elezioni politiche si svolsero il 15 maggio e la costituzione della nostra Sezione venne poco dopo formalmente perfezionata.

Di ciò si ha conferma anche dalla lettura del n. 15 agosto 1921 de L'Alpino che riporta la seguente notizia col titolo I FRATELLI TREVISANI ONORANO IL « BELLUNO » E IL « TOLMEZZO »: la nostra sezione di Treviso, profittando dell'arrivo dei gloriosi battaglioni « Belluno » e « Tolmezzo » ha offerto agli ufficiali dei due battaglioni una bichierata alla scarpone nel giardino dell'Hotel Stella d'Oro. Intervenero oltre cinquanta invitati.

Il maggiore cav. Matricardi a nome della sezione di Treviso dell'A.N.A. portò il saluto dei colleghi in congedo agli ospiti e brindò al corpo degli Alpini ed ai due comandanti di battaglione, maggiori Boffa e Della Bianca. Questi risposero ringraziando e dichiarandosi ben lieti di vedersi fraternamente ricordati dagli ex commilitoni e brindando alla prosperità dell'A.N.A.

Anche il segretario della Sezione, Lino Perale, parlò per recare il saluto dei consoci assenti che inviarono la loro adesione. Serata di vero cameratismo alpino!

I compiti direttivi vennero temporaneamente affidati ad alcuni promotori, e la prima assemblea dei soci si svolse il 6 ottobre 1921 all'albergo Stella d'Oro, poi distrutto dal bombardamento del 7 aprile 1944 e che sorgeva ove ora inizia via Tonio, davanti all'attuale sede della Banca Commerciale.

Della riunione è stato redatto il seguente verbale dal quale si desume che i soci furono inizialmente almeno 40 (complessivamente rappresentati dai 19 presenti). E' però da ricordare che erano previste due forme di tes-

seramento: i soci effettivi, aventi ciascuno diritto a un voto nell'assemblea, e i soci collettivi che — con pagamento di una quota minore (e quelli erano anni veramente magri) — avevano diritto, pare, a un voto ogni quindici associati. Non è quindi da escludere che i quaranta voti espressi nella prima assemblea equivalessero a un numero assai più rilevante di soci.

Ed ecco il documento.

VERBALE DELL'ASSEMBLEA DEI SOCI DEL 6 OTTOBRE 1921

Presenti numero 19 soci.

Presiede il socio Barea-Toscan Conte Lodovico.

Apertasi la seduta si procede allo spoglio delle schede segrete per la nomina del consiglio direttivo della Sezione di Treviso.

Su 40 (quaranta) riportano: Matricardi Cav. Roberto, voti 26, per la carica di Presidente; Tiepolo Cav. Piero, voti 24; Piazza Cav. Gino, voti 19; Serena Augusto, voti 34, per la carica di consiglieri.

Perale Lino ad unanimità viene confermato segretario-cassiere.

Assume la Presidenza il Cav. Matricardi che propone l'invio d'una lettera di saluto alle Madri e Vedove dei Caduti, ai Mutilati, ai Combattenti.

L'assemblea approva, come pure approva il regolamento sezionele.

Viene deliberata la confezione di un gagliardetto dandone incarico al Presidente, secondo il modello presentato.

Viene stabilito di partecipare ufficialmente e con gagliardetto alle onoranze per « Milite Ignoto ». Sulla bara verrà deposto un ramo di pino intrecciato ad alloro, il tutto legato con un nastro verde portante la scritta « Associazione Nazionale Alpini ».

Si discute sulla sede della Sezione e su altri argomenti.

In Treviso (Hotel Stella d'Oro) li 6-10-1921.

Il Segretario f.to L. Perale

Il Presidente

f.to R. Matricardi

Le vicende dei decenni successivi hanno determinato la di-

spersione di molti preziosi documenti; e fu un rischio non lieve per l'indimenticabile « mostaccio » Ugo Gastaldello quello di salvare almeno i primi verbali delle riunioni sezionali.

Una parziale ricostruzione è stata possibile ricorrendo alla memoria dei vecchi.

L'accennato regolamento sezionele non è stato rintracciato; probabilmente, non essendo allora operanti altre sezioni in provincia, la competenza territoriale avrà compreso l'intero territorio provinciale.

Non è stato rinvenuto nemmeno il testo della lettera che, secondo le decisioni accolte, è stata inviata ai congiunti dei Caduti, ai mutilati e ai combattenti.

Al merito alla partecipazione alle onoranze indette in occasione della traslazione della Salma del Milite Ignoto da Aquileia a Roma, il 4 novembre 1921 venne eretto in piazza Duomo di Treviso un tumulo simbolico e due ex combattenti (uno dei

quali era Enrico Silvestri col suo cappello alpino) ebbero affidato il compito di guardie d'onore nel corso delle cerimonie.

In precedenza — nel mese di settembre a Cortina, nel corso della seconda adunata nazionale — la nostra Sezione era intervenuta (con una delegazione formata tra gli altri dai volontari Renzo Serena e Enrico Silvestri) alla memorabile inaugurazione del monumento al Generale Cantore.

Trascriviamo ora il « Verbale della seduta del Consiglio Direttivo del giorno 18 novembre 1921 »:

Presiede il Presidente Matricardi Cav. Roberto.

Presenti i Consiglieri Tiepolo Cav. Piero, Serena Augusto, il Segretario Perale Lino.

Assenti: il consigliere Piazza Cav. Gino.

Aperta la seduta il Presidente riassume qual è stata l'attivi-

segue in 3ª pag.

Il primo Presidente



Il Gen. Comm. Roberto Matricardi — nato a Francavilla a Mare nel 1888 — è stato il primo Presidente della nostra Sezione.

Nominato sottotenente nel 1910, fu assegnato al Battaglione « Susa » del 3° Reggimento Alpini col quale raggiunse la Libia partecipando a numerose azioni contro i ribelli dal dicembre 1912 al novembre 1913; rientrato in Italia col grado di tenente, allo scoppio della guerra mondiale era comandante della sezione mitragliatrici del Battaglione « Exilles », ed esordì brillantemente nell'azione per la conquista di Monte Nero (17 giugno 1915) appoggiando gli arditi scalatori di avanguardia.

Promosso capitano, Matricardi ebbe il comando di una compagnia e partecipò alle azioni contro il Tolmino riportando una ferita. Aiutante di campo alla Brigata Casale, nell'agosto 1916 meritò la medaglia di bronzo sul Podgora; nell'agosto del 1917 — addetto al Comando della 54ª Divisione — guadagnò altra medaglia di bronzo durante l'offensiva di Versic-Korite.

Nel 1917 conseguì il grado di maggiore e prestò servizio al Comando della 73ª Divisione quale Capo dell'Ufficio Operazioni. Dopo vari altri incarichi passò al

Comando della 3ª Divisione Alpina — a Treviso — e nel 1923 fu nominato aiutante di campo della Brigata Marche; tenente colonnello nel 1927 (Comando del Corpo d'Armata a Verona), fu poi al 55° str. e dal 1930 nel Corpo di S.M. e infine insegnante di tattica alla Scuola di Guerra fino al 1936.

Nel gennaio del 1937 Matricardi ebbe la promozione a colonnello e il comando del 4° Reggimento Alpini fino al gennaio 1939; la fotografia che riportiamo è stata ripresa durante il rancio della festa del Reggimento nel 1938.

Capo di S.M. del XX Corpo d'Armata in Libia, allo scoppio del nuovo conflitto fu attivissimo organizzatore dell'ancora incompleta sistemazione difensiva sul fronte tripolitano-tunisino e in Cirenaica. Nel corso della prima controffensiva inglese partecipò alla difesa della zona Derua-El Mechili-Barta e al ripiegamento su Agedabia. Dopo aspri combattimenti venne catturato il 7 febbraio 1941 con altri ufficiali del Comando.

Maturata la promozione a Generale di Brigata con anzianità l'1° gennaio 1942, il nostro primo Presidente morì in uno dei campi di concentramento di Yol (India) l'11 settembre 1945.



Alpini ed Artiglieri ad una riunione svoltasi nel 1924, con rancio « alla Torre » da Geronazzo, a Valdobbiadene. Nella fotografia, gentilmente messaci a disposizione dall'Ing. Sebastiani, sono riconoscibili a sinistra Renzo Serena col gagliardetto della Sezione Alpini e a destra Tullio Pilonetto col gagliardetto della Sezione Artiglieri da Montagna; seduto vicino a quest'ultimo (col pizzo) è Aldo Desidera. Tra i due gagliardetti — con pizzo nero e camicia e cravatta bianche — è il Presidente della Sezione Alpini Col. Piero Tiepolo che ha alla sua sinistra quello di Tiepolo si nota (con cappello alpino) Domenico Zava (futuro presidente della Sezione) e appena sotto di lui — pure col cappello alpino e impermeabile — Giuseppe Mello che fu tra i soci fondatori. Riconoscibilissimo — al centro, con la mantellina della naja — è l'Ing. Sebastiani nostro sempre generoso collaboratore. In prima fila (terzo dei seduti da destra, di profilo, col cappello alpino) è Arcangelo Bortolotti.

La nostra sezione ha cinquanta anni

• seguito dalla 2ª pag.

La presidenza dopo l'ultima assemblea.

Viene tributato un elogio al Consigliere Serena per l'attiva propaganda che esplica e per l'organizzazione del banchetto a Montebelluna. Esso avrà luogo domenica 27 con partecipazione della Presidenza e con gagliardetto.

Il Presidente presenta, e viene approvato, un progetto per la organizzazione del 3° Convegno Alpino. Il progetto viene spedito alla sede centrale dell'Associazione.

Si discute sulla propaganda Patronesse, sull'acquisto di pubblicazioni che si delibera acquistare per la Biblioteca Alpina.

Si delibera circa « l'Albo d'onore » degli Alpini morti in guerra, dando incarico al Segretario per la preparazione.

Si discute sulla « Mostra Alpina » e si delibera di riconvocarsi per il giorno 24 onde sentire i membri della Commissione nominata in assemblea per lo studio.

In Treviso li 18 novembre 1921, ore 14.

Il Segretario
f.to L. Perale

Il Presidente
f.to R. Matricardi

Risulta evidente quanto la Sezione si sia prontamente organizzata con iniziative veramente importanti: addirittura il 3° convegno (evidentemente di carattere provinciale) e la realizzazione di una Mostra alpina della quale si parlò anche nella successiva riunione.

Non si conosce l'esito immediato della propaganda per le Patronesse; è certo che successivamente un pur limitato numero fece parte della Sezione con la finalità di assistenza e collaborazione che erano previste dallo statuto.

Impossibile fu al segretario di compilare l'Albo d'Onore degli Alpini caduti in guerra. Impresa risultata già ardua recentemente quando si rese disponibile una documentazione più accessibile e che ora possiamo qui sintetizzare numericamente. Le Penne nere nate nella zona di competenza della nostra Sezione — decedute nel conflitto 1915-1918, e delle quali possediamo i singoli nomi — sono 345: 239 Alpini e 106 Artiglieri da montagna.

La preannunciata seduta del Consiglio Direttivo si svolse il 24 novembre e ne venne redatto il seguente verbale.

Presiede il Presidente Matricardi Cav. Roberto.

Presenti i Consiglieri Tiepolo Cav. Piero, Serena Augusto; i soci Rigobon e Silvestri della commissione per la mostra.

Assenti il Consigliere Piazza Cav. Gino e il socio Benvegnù della commissione per la mostra.

L'Avv. Rigobon comunica di aver interessato gli artisti di Treviso, i quali con entusiasmo aderiscono a partecipare alla mostra.

Il consigliere Serena comunica che a Cortina d'Ampezzo la Scuola Industriale parteciperebbe pure alla mostra.

Il Presidente invita a dare tutta l'opera affinché la mostra possa sortire i risultati che ci promettiamo.

Si discute su vari argomenti e si delibera di offrire la Presidenza Onoraria per la mostra al Sindaco di Treviso.

In Treviso li 24-11-1921.

Il Segretario
f.to L. Perale

Il Presidente
f.to R. Matricardi

Sul risultato non è stato possibile ottenere ulteriori notizie. Se la mostra non venne realizzata fu certamente a causa delle crescenti inquietudini sociali di quel tempo.

I reduci montagnini non stavano certamente inattivi, e infatti — nel febbraio del 1922 — venne costituita la Sezione di Treviso dell'Associazione Nazionale Artiglieri da Montagna (A.N.A.M.), con la presidenza dell'ing. Fausto Barbieri; l'incarico di segretario venne affidato a Eugenio Sebastiani che probabilmente era il più giovane dei reduci.

Alpini ed artiglieri da montagna iniziarono una proficua collaborazione (con cordiali incontri nelle osterie trevigiane, particolarmente « al Selvatico », da Cadel e « alla Madoneta »), con l'affiatata comune partecipazione alle adunate e confermando a sincera fraternità che, ben dimostrata in guerra, portò alla successiva fusione nell'unica associazione delle Penne nere.

Le vicende politiche si andarono aggravando, la divisione degli animi si accentuò ma gli alpini ed artiglieri — parte dei quali onestamente operavano pur con programmi sociali differenti — trovavano concorde serenità proprio in seno alle loro due apolitiche associazioni aventi unico ideale.

Insieme — nel settembre del 1922 — effettuarono una gita sul Grappa discendendo a Cimmon e arrivando infine a Trento per partecipare all'adunata nazionale svoltasi per celebrare il cinquantenario della fondazione del Corpo degli Alpini.

E' bello ricordare alcuni particolari.

Il 31 agosto raggiunsero Bassano. Il giorno dopo, in camion, arrivarono al Grappa pernottando al Rifugio. Il 2 settembre dalla vetta del Grappa fino a Cimmon — tutta a piedi — passando per il Pertica e Col della Berretta; a metà strada andò incontro ai nostri bravi soci il col. Di Collobiano, che a Belluno comandava il 2° Montagna, con alcuni dei suoi ufficiali. Dopo il pernottamento a Primolano (o Borgo) parteciparono alla sfilata a Trento e al loro passaggio davanti alla tribuna reale c'è stato un lungo applauso e un tuonante « Viva la Montagna »! Il 4 settembre tornarono a Treviso in treno.

Alpini ed Artiglieri presenziarono insieme all'inaugurazione del gagliardetto della sezione di Venezia dell'Associazione Nazionale Artiglieri da Montagna. Cerimonia ottimamente svoltasi al Malibràn (o alla Fenice), seguita da altrettanto bella gita a Torcello, Murano e Lido. L'anno dovrebbe essere stato il 1924.

Il 23 maggio 1926 andarono a Belluno per l'inaugurazione del monumento ai Caduti del 7°.

Variazioni erano intanto avvenute nelle presidenze.

Gli alpini ebbero quale secondo presidente il cav. Piero Tie-

polo succeduto al magg. Matricardi che dal maggio 1923 era stato nominato aiutante di campo della brigata « Marche ».

Per i montagnini — la cui sezione divenne ancor più attiva di quella degli alpini — fu secondo presidente il capitano Paolo Stiz (che prestava servizio alla Divisione Alpina di Treviso), dopo che l'ing. Barbieri — padovano — lasciò Treviso per motivi professionali, e al quale seguì il ten. col. Arturo Vettori reduce pure della campagna di Libia.

Altre sezioni alpine nacquero in provincia di Treviso, con una progressione che non siamo in grado di indicare. Conseguentemente parecchi nostri soci aderirono alle sorgenti locali sezioni per cui il numero degli iscritti diminuì considerevolmente.

Diminuì anche per ben diversi motivi. Non che questi avessero diviso tra loro i soci ma perché fu la sopravvenuta politica a disperdere in parte e a costringere altri a cambiare residenza. Figure ammirabili — tali come alpini e come generosi partecipanti alla vita politico-sociale — lasciarono Treviso: l'on. dott. Guido Bergamo che sacrificò il resto dell'esistenza per il bene dell'umanità meritando (dopo tante ricompense al valore militare) la medaglia d'oro al valore civile, l'arch. ing. Enrico Silvestri che era pure segretario dell'Associazione Combattenti, il sindacalista Carlo Corazzin principale collaboratore di Sebastiani nella segreteria dell'ANAM, e altri ancora.

Anche nell'ambito strutturale l'Associazione rimase ferita. Nelle elezioni del 1925 per il consiglio direttivo nazionale furono in lizza i « bianchi » e i « verdi »; alla sera andarono tutti a bere in compagnia, evidentemente memori che gli alpini « rossi » — quelli resi tali dal sangue totalmente versato — imponevano una loro partecipazione nell'argomento, in modo che tutti si accorsero di dover essere « tricolori ». Una lezione che è bene tenere presente per l'oggi e il domani.

Tra le poche carte rimaste non è stato rintracciato alcun altro documento di quei tempi difficili, ma la sezione degli alpini e quella degli artiglieri da montagna continuarono a svolgere

una discreta attività, prevalentemente nelle manifestazioni ufficiali indette dalle sedi nazionali delle due associazioni e con il conforto di qualche bevuta in compagnia. Similmente alle altre sezioni d'Italia.

Novità alla fine del 1928. Il re diede all'Associazione Alpini il nome di X Reggimento Alpini; le Sezioni diventarono « battaglioni », i Gruppi assunsero la denominazione di « compagnie ». Il provvedimento piacque a pochi e, finito il re, anche l'associazione riprese il nome originario. Ma quando nel 1935 venne costituito l'11° Reggimento Alpini, saltando la numerazione acquisita dall'ANA, il nuovo inquadramento assunse un più palese significato di immedesimazione con i fratelli alle armi; di tutte le cose bisogna quindi, per quanto minuto, cogliere l'aspetto positivo.

Con il 1929 l'associazione degli alpini incorporò quella degli artiglieri da montagna, e la sede venne trasferita a Roma « caput mundi » che poi portò l'Italia a « kaputt » e, finita la devastazione, l'ANA tornò con la sua sede a Milano.

L'atto di fusione delle sezioni trevigiane degli alpini e dei montagnini ebbe attuazione il 10 marzo 1929. Non di rado però, e desta piacere a tutti, nelle nostre adunate si nota — nella selva delle insegne — il vecchio gagliardetto del Gruppo di Cornuda dell'Associazione Artiglieri da Montagna; una testimonianza che non vuol essere contestazione all'unità delle Penne nere — sulla quale ognuno concorda — ma che vale a ricordare quanto l'A.N.A.M. abbia contribuito, in tempi difficili, a tenere il disinteressato sentimento patriottico al di sopra di ogni interessata contesa.

M. ALTARU

Oltre che dai pochi documenti rimasti, le affrettate notizie qui riportate derivano dalle segnalazioni che abbiamo potuto ottenere attingendo dai ricordi di alcuni dei nostri magnifici vecchi. La redazione sarà grata a quanti vorranno collaborare con precisazioni ed ulteriori note, ed informa che la rievocazione della storia della Sezione continuerà col prossimo numero di « Fameja Alpina ».

Toni Gastaldello alla Marcialonga

Il nostro Antonio Gastaldello si è ottimamente comportato alla prima edizione della « Marcialonga » disputata il 7 febbraio da Moena a Cavalese, attraverso le valli di Fassa e di Fiemme; attuata secondo il criterio già collaudato per l'analoga competizione svedese (la Vasaloppet), la grande gara di fondo italiana si è svolta su un percorso di sessantotto chilometri e mezzo e vi

hanno partecipato 1.075 concorrenti.

Il bravo Toni già aspetta l'edizione del prossimo anno; e già da ora noi formuliamo il nostro augurio nella speranza che altri nostri soci vorranno intervenire a questa appassionante gara che reca soddisfazione a tutti i concorrenti (e un po' di prestigio anche alla Sezione).

Sorto il Gruppo di Chiarano

Il nuovo Gruppo di Chiarano — 78° della compagine sezionale — si è costituito nel corso di una riunione svoltasi il 23 aprile e alla quale è intervenuto il presidente sezionale cav. Francesco Cattai con il vice presidente dott. Bruno Bellis e il consigliere cav. Antonio Segato.

Ottima cena « da Toni », canti, foto-ricordo e infine la decisione di organizzarsi in Gruppo.

I soci sono 23 — pochini ma giovani e volenterosi (e cresceranno di numero e d'esperienza)

— e le funzioni di capogruppo sono state affidate a Giovanni Dal Pos; segretario Lidiano Borin. La cerimonia inaugurale del gagliardetto verrà effettuata prossimamente.

Rinnoviamo intanto il nostro augurio al nuovo Gruppo, compiacendoci pure col vicino Gruppo di Motta di Livenza in cui dirigenti han saputo ben diffondere lo spirito alpino anche in questa zona di Chiarano ove un tempo le Penne nere erano assai poche.

PASTA

ZARO

TREVISO
DAL 1867

LA MIGLIORE

Opel Kadett: "vera" automobile.

1078 cc. - 5 comodi posti - tanto spazio per il bagaglio. Una vera automobile, sicura economicissima, dal basso consumo. Da L. 850.000 (IGE compresa)



PREZZO SPECIALE PER GLI ALPINI

Venite a provarla qui.

Concessionario General Motors

ALBERTO ARDUINO

TREVISAUTO - Viale Felissent, 19A - TREVISO

IL PRESENTE MODULO SERVE PER IL VERSAMENTO DELLA TUA QUOTA PER LA NUOVA SEDE DELLA SEZIONE

<p style="text-align: center;">Servizio dei Conti Correnti Postali</p> <p style="text-align: center;">Certificato di allibramento</p> <p>Versamento di L. _____</p> <p>eseguito da _____</p> <p>residente in _____</p> <p>via _____</p> <p>sul c/c N. 9 13210</p> <p>intestato a: Associazione Nazionale Alpini Treviso</p> <p>Addi (1) _____ 197</p> <p>Bollo lineare dell'Ufficio accettante</p> <p style="text-align: center;">Fassa L.</p> <p style="text-align: center;">Cartellino numerato del bollettario</p> <p style="text-align: center;">L'Ufficiale di Posta</p> <p style="text-align: center;">Bollo a data</p>	<p style="text-align: center;">SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI</p> <p>Bollettino per un versamento di L. _____</p> <p style="text-align: right;">(in cifre)</p> <p style="text-align: right;">(in lettere)</p> <p>eseguito da _____</p> <p>residente in _____</p> <p>via _____</p> <p>sul c/c N. 9 13210</p> <p>intestato a: ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI Nuova Sede Sezione di Treviso - Via Inferiore</p> <p>Firma del versante _____ Addi (1) _____ 197</p> <p>Bollo lineare dell'Ufficio accettante</p> <p style="text-align: center;">Fassa L.</p> <p style="text-align: center;">Cartellino numerato di accettazione</p> <p style="text-align: center;">L'Ufficiale di Posta</p> <p style="text-align: center;">Bollo a data</p>	<p style="text-align: center;">Servizio dei Conti Correnti Postali</p> <p style="text-align: center;">Ricevuta di un versamento</p> <p>di L. (*) _____</p> <p style="text-align: right;">(in lettere)</p> <p style="text-align: right;">(in cifre)</p> <p>Lire (*) _____</p> <p>eseguito da _____</p> <p>sul c/c N. 9 13210</p> <p>intestato a: Associazione Nazionale Alpini Treviso</p> <p>Addi (1) _____ 197</p> <p>Bollo lineare dell'Ufficio accettante</p> <p style="text-align: center;">Fassa L.</p> <p style="text-align: center;">Cartellino numerato di accettazione</p> <p style="text-align: center;">L'Ufficiale di Posta</p> <p style="text-align: center;">Bollo a data</p>
--	--	--

(1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento

(*) Sbarrare con un tratto di penna gli spazi disponibili prima e dopo l'indicazione dell'importo

LA TRADOTTA

I soci del Gruppo di **MOTTA DI LIVENZA** si sono riuniti per il rinnovo delle cariche.

Il nuovo consiglio risulta così formato: Rino Zambon capogruppo, Bruno Zanni vice capogruppo, Renzo Pesce segretario, Giuseppe Andrighetto e Sante Zagnis revisori dei conti; consiglieri Mario Buccioli, Antonio Buosi, Luigi Citton, Isaia Pasianno, Dato Perin e Emanuele Tototto.

Con uguale argomento si sono riuniti, il 15 maggio, gli iscritti del Gruppo di **MUSANO** il cui consiglio direttivo, per l'anno in corso è composto dal cav. Mario Galletti riconfermato nell'incarico di capogruppo, Vincenzo Sartoretto vice capogruppo, Caterino Brunetta segretario, consiglieri Marcello Zamboni, rag. Franco Cappellari, Guido Atchietti di Giovanni, Ernesto Pontello fu G., Giordano Durante, Antonio Brunetta, Giovanni Fosello fu Luc., Giuseppe (Guido) Volpato, Luigi Zanatta, Emilio Zago, Attilio Ravotto e Pietro Callegari.

Rinnovo delle cariche sociali anche a

BIDASIO con tradizionale cena alla trattoria Favrei, sede del Gruppo.

Le votazioni si sono svolte durante un intervallo del rancio e hanno dato il seguente risultato: capogruppo il cav. Antonio Marcon, vice capogruppo Gino Mestriner, segretario Ferruccio De Lorenzi, consiglieri Domenico Pasqualin, Adriano Citron, Mario Vanzella ed Ermenegildo Sol-

in precedenza - il 20 febbraio - la tradotta sezionale era sostituita a

PEDEROBBA dove il segretario sezionale cav. Cavallina è intervenuto al tradizionale rancio degli iscritti del locale Gruppo. Inutile dire che anche dal punto di vista gastronomico la serata è riuscita assai bene e che si sono frequentemente susseguiti i canti della montagna accompagnati dalla armonica.

Diversi riconoscimenti sono stati consegnati, con appropriate parole di compiacimento dal capogruppo Bruno Richiedi, ad alcuni soci meritevoli. Targhe in argento su base in onice - raffiguranti gli « Alpini nella tormenta » ai soci ultrasettantenni Raffaele Carier e Francesco Poletto; uguale targa, in bronzo, è stata donata al socio Ludovico Meneghelli per l'opera che da lungo tempo svolge - con passione ed impegno costante - per la buona riuscita di ogni manifestazione indetta dal Gruppo; il distintivo in oro è stato consegnato al vecchio Rino Bazzacco.

Applausi anche per tredici bocce recentemente consegnate e che hanno festosamente ricevuto la loro prima tessera dell'Associazione.

Dopo lo svolgimento di una piccola lotteria (i premi erano comprensibilmente costituiti da bottiglie) a nome del presidente sezionale il cav. Cavallina ha indirizzato il saluto agli intervenuti e rivolto il meritato plauso al Gruppo per le frequenti attività svolte, per il tesseramento sollecitamente completato e per la diligente raccolta dei dati per la compilazione delle schede individuali dei soci.

Altra visita è stata effettuata ad

ARCADE dove il 18 aprile è stato inaugurato il monumento agli Artiglieri caduti e che è stato realizzato a cura della locale sezione dell'Associazione nazionale artiglieri; festa quindi di quest'ultimi e dei nostri montagnini (il presidente degli artiglieri è anzi Rocco Zanatta, socio del Gruppo ANA) ma

alla quale hanno presenziato numerosi alpini.

Sono intervenuti, con molti associati, le bandiere delle sezioni di Arcade dei combattenti e reduci e dei fanti, il labaro della Associazione bersaglieri di Spresiano e quello dei avvisi di Arcade con il gagliardetto degli Alpini avvisini, i labari delle sezioni artiglieri di Arcade, Villorba, Camalò, Spresiano, Pieve di Soligo, Treviso, Maserada, Zero Branco, Cornuda, Dosson di Casier, Quinto di Treviso, Povegliano e Nervesa della Battaglia. Con il nostro vessillo sezionale erano i guadagnati dei gruppi di Arcade, Nervesa, Glavera, Volpago, Selva del Montello, Spresiano, Santi Angeli e Maser.

C'erano infine il picchetto armato della Divisione « Folgore » e la fanfara di Maser.

Tra le autorità, oltre al sindaco comm. Giovanni Pavan, il gen. Giuseppe Dal Raoro presidente regionale dell'Associazione Artiglieri italiana e il presidente provinciale m. Attilio Innocenti, il nostro consigliere sezionale dr. Antonio Perissinotto (Penna bianca dei montagnini), il cav. Luigi Rossetto presidente della locale sezione dei combattenti, il presidente dei fanti Carlo Pollicini e il capogruppo degli alpini Luigi Pavan, il cav. rag. Bruno Manfrin ed altri ancora.

Il rito religioso è stato celebrato da mons. Giovanni Pollicini e il monumento - costituito da un cero obice da 75/13 - è stato benedetto dall'arciprete don Luigi Giacometti.

Dopo il saluto del sindaco, il gen. Dal Fabbro ha tenuto un assai appropriato discorso.

Festa magnificamente riuscita, come diversamente non può avvenire ad

ARCADE dove oltre ai cannoni ci sono le cannonate. E tale è stata la cena organizzata dal nostro Gruppo il 5 giugno con l'intervento - a proposito di... artiglieria - di tanti bei « pezzi » di figliole.

Serata entusiasmante trascorsa nello spaziosissimo locale messo a disposizione dal capogruppo Luigi Pavan, con la formidabile orchestra dei « Centurioni » di Spresiano e l'intervento di tanti alpini e simpatizzanti che hanno accompagnato mogli, figli, sorelle, morose, una vera festa familiarmente allegra.

Era presente il presidente onorario della nostra sezione prof. Del Fabro col presidente sezionale cav. Cattai, il ten. col. Franco Sgarbi comandante il 2° Deposito carburanti di Glavera del Montello, il vice presidente provincia-

le dell'Avis cav. Ermenegildo Scapinello col segretario Eros Bellio e il presidente della locale sezione avvisina.

Numerose le rappresentanze di Gruppi alpini tra cui quelle di Glavera del Montello col capogruppo Giancarlo Agnoletti, Selva del Montello, Volpago del Montello, Bavaria col capogruppo Luigi Callegari, Spresiano col capogruppo Giorgio Meneghetti, Ponte di Piave, Salgareda col capogruppo Gino Vazzoler, Altivole con Angelo Gino Rosina e Virgilio Trentin capogruppo di Susegana.

L'invito era per una... cenetta a base di porchetta. Ma l'abbondante piatto di porchetta arrostito era solo l'antipasto perché son poi arrivate delle gustosissime costole di porcella allo spiedo, insalate, formaggi, eccetera; vino bianco e nero senza limitazione, frutta, e infine svariate bottiglie di sgnapa che circolavano

da un commensale all'altro.

Il m. Tomarelli ha fatto l'annuncio di una lotteria fortissima di premi e che è stata indetta a favore di alpini bisognosi e familiari di alpini in precarie condizioni economiche. I premi sono stati generosamente offerti da quarantacinque ditte del paese e della zona, alle quali gli organizzatori desiderano ripetere il loro vivo ringraziamento. E grazie anche per i « generi di conforto » donati per la serata, tra cui una damigiana di vino offerta dal capogruppo Luigi Pavan e altra offerta dalla Cantina Sociale di Pieve di Soligo.

Parole di circostanza sono poi state pronunciate dal nostro presidente sezionale e dal cav. Scapinello dell'Avis.

I balli hanno impegnato vecchi e giovani - e le tante signore e signorine intervenute - fino a tarda ora; per molti, fino alle 5 del mattino.

Anagrafe alpina

LUTTI

Gruppo di Arcade - Il 27 aprile è deceduta ad Arcade la signora De Marchi Elisa Anna ved. Barro, mamma dei soci Primo, Olivo e Mario-Rocco.

Gruppo di Bavaria - È deceduto Romano Gottardo, invalido di guerra e padre del socio Komualdo; era stato sergente dei bersaglieri coi quali combatté in Africa e in Arabia.

Gruppo di Castelli di Monfumo - È morta a Grosseto la suocera del socio Benedetto Dall'Armi.

Gruppo di Cornuda - Dopo un brevissimo ricovero all'ospedale ha cessato di vivere il socio Faustino Bazzacco, cavaliere di Vittorio Veneto. Quando gestiva l'Albergo Cavallino la sua casa era di fatto la furberia del Gruppo e lui la seguiva con infaticabile solerzia e scrupolosa diligenza; anche recentemente, con i dirigenti del Gruppo, era impegnato ad organizzare la partecipazione all'Adunata di Cuneo. Una cara figura di ottimo vecchio, amato e stimato anche dai giovani.

Gruppo di Musano - Il socio Flavio Colusso ha improvvisamente perduto il padre.

Gruppo di Pederobba - Al socio Giuseppe Guadagnin è morta prematuramente la moglie signora Maria.

Sono deceduti i papà dei soci Davide e Lino De Bortoli di Francesco Rostiroila, e di Romano Bonetto, e le mamme dei soci Giuseppe Panno, Sebastiano Foggia e Vittorio Baldo.

Gruppo di Povegliano - Il socio

Bruno Franceschini, di anni 51, combattente della seconda guerra mondiale, è morto il 19 aprile; il fratello Egidio, di 57 anni, pure socio del Gruppo, è deceduto il 21 maggio.

NASCITE

Gruppo di Arcade - Il 24 gennaio è nato Ivan, secondogenito del socio Lino Casteller e della consorte signora Olga; il 17 febbraio è arrivato il secondogenito, Vanni, anche in casa di Attilio Casteller e della consorte signora Celestina; l'1 marzo il socio prof. Mario Nizzoli è diventato papà della primogenita Giovanna donatagli dalla sua sposa signora Giuliana; primogenita anche Arianna, nata l'8 aprile per la gioia di Roberto Barucco e della sua sposa signora Edda; Gemma, seconda stellina di Flavio Schiavinato e della consorte signora Valentina, è nata il 11 giugno.

Gruppo di Bavaria - Giulio Pavanetto, simpatizzante e sostenitore del Gruppo, è diventato papà di Stefano.

Gruppo di Bidasio - La secondogenita Nicoletta è giunta in casa del socio Isidoro Boscherato.

Gruppo di Falzè di Trevignano - Un nocco rosa e uno azzurro il 7 gennaio: sono nati Loredana del socio Giuseppe Gheller, e Giulio del socio Siro Schiavon.

Gruppo di Pederobba - Sono giunti due bei alpinetti: Gabriele del socio Firminio Pandolfo e Roberto del socio Beniamino Bazzacco.

MATRIMONI

Gruppo di Arcade - Il 16 maggio la signorina Maria Bettiol, figlia del socio Angelo, si è unita in matrimonio con Callegari Rosè Antonio.

Il socio Urban Bigolin, figlio del socio Gaetano e fratello del socio Walter, ha sposato la signorina Nadia Crema il 5 giugno.

Gruppo di Bavaria - Il socio Giacomo Dalto si è unito in matrimonio con la signorina Maria Bardini.

Gruppo di Bidasio - Due matrimoni di soci: Mario Vanzella - consigliere del Gruppo - con la signorina Maria Scapin, e il socio Guerrino Lorenzetto con la signorina Teodora Favaro.

Gruppo di Falzè di Trevignano - Il 12 aprile il socio Renzo Pontello ha sposato la signorina Pozzobon, e l'8 maggio il socio Attilio Sartor ha sposato la signorina Sernagiotto.

Gruppo di Mogliano - Il capogruppo Francesco Zanardo ha condotto all'altare la signorina Rebecca.

Gruppo di Pederobba - Si sono sposati i seguenti soci: Armando Sartor con la signorina Marisa Borca, Luigi Negrin con la signorina Edda Panno, e Giovanni Putton (il più giovane del Gruppo) con la signorina Mirella Ceolato.

Le offerte

Sono pervenute le seguenti offerte per le quali vivamente ringraziamo.

Per la nuova sede: Calamai Margherita, a ricordo del marito Giuseppe che fu presidente della nostra Sezione, L. 5.000; Ten. Col. Renato Pensa del Gruppo Città, L. 2.800; Jerse Insom, L. 1.000; L. 5.000 dal Gruppo di Bavaria i cui soci hanno effettuato le seguenti altre offerte: Gottardo Angelo, L. 1.000; Coghetto Rino, L. 1.000; Gasparetto Aldo, L. 1.000; Gasparetto Gino, L. 1.000; Riedi Luigi, L. 1.000; Zanato Pietro del Gruppo di Preganziol, Lire 2.000; Da Ponte Luigi del Gruppo di Preganziol, L. 1.000; Dott. Giancarlo Gentilini di Treviso, L. 1.000; Pellizzon Pietro del Gruppo di Maser, L. 500; Cav.

Riccardo Giulio Dal Pont di Treviso, L. 1.000; Gruppo di Volpago del Montello, L. 30.000; Gruppo di Mogliano Veneto, Lire 20.000; Nizzetto Guerrino di Cendon di Silea, L. 2.000; Gobis Giuseppe del Gruppo-Città, L. 1.000; Basso Egidio di Lancegnigo, L. 1.000; Gruppo di Cornuda, L. 1.000; Zanin Pietro di Ospedaletto, L. 1.500; Bressan Nello di Treviso, L. 800. Totale del presente elenco, L. 81.600

Totale complessivo raccolto dall'inizio delle sottoscrizioni: L. 8.507.405.

Per « Fameja Alpina »: Vandoni Angelo di Milano, L. 20 mila; Gruppo di Spresiano, Lire 5.000; Sartor Erminio, L. 3.000; Fasan Giovanni di Montebelluna, L. 1.000.

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un C/C postale.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro, o mediante penna a sfera il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Per l'esatta indicazione del numero di C/C si consulti l'Elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

A tergo dei certificati di allibramento, i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'Ufficio conti correnti rispettivo.

Il correntista ha facoltà di stampare per proprio conto i bollettini di versamento, previa autorizzazione da parte dei rispettivi Uffici dei conti correnti postali.

La ricevuta del versamento in c/c postale in tutti i casi in cui tale sistema di pagamento è ammesso, ha valore liberatorio per la somma pagata, con effetto dalla data in cui il versamento è stato eseguito (art. 105 - Reg. Esec. Codice P. T.).

FATEVI CORRENTISTI POSTALI!

Potrete così usare per i vostri pagamenti e per le vostre riscossioni il POSTA GIRO, esente da qualsiasi tassa, evitando perdite di tempo agli sportelli degli uffici postali.

La ricevuta non è valida se non porta il cartellino o il bollo rettangolare numerati.



DITTA NAGHER SCODRO 31100 TREVISO
VIALE DELL'AE REPUBBLICA n. 137 - 139
TELEFONI 47.748 - 50.657 (sei linee)

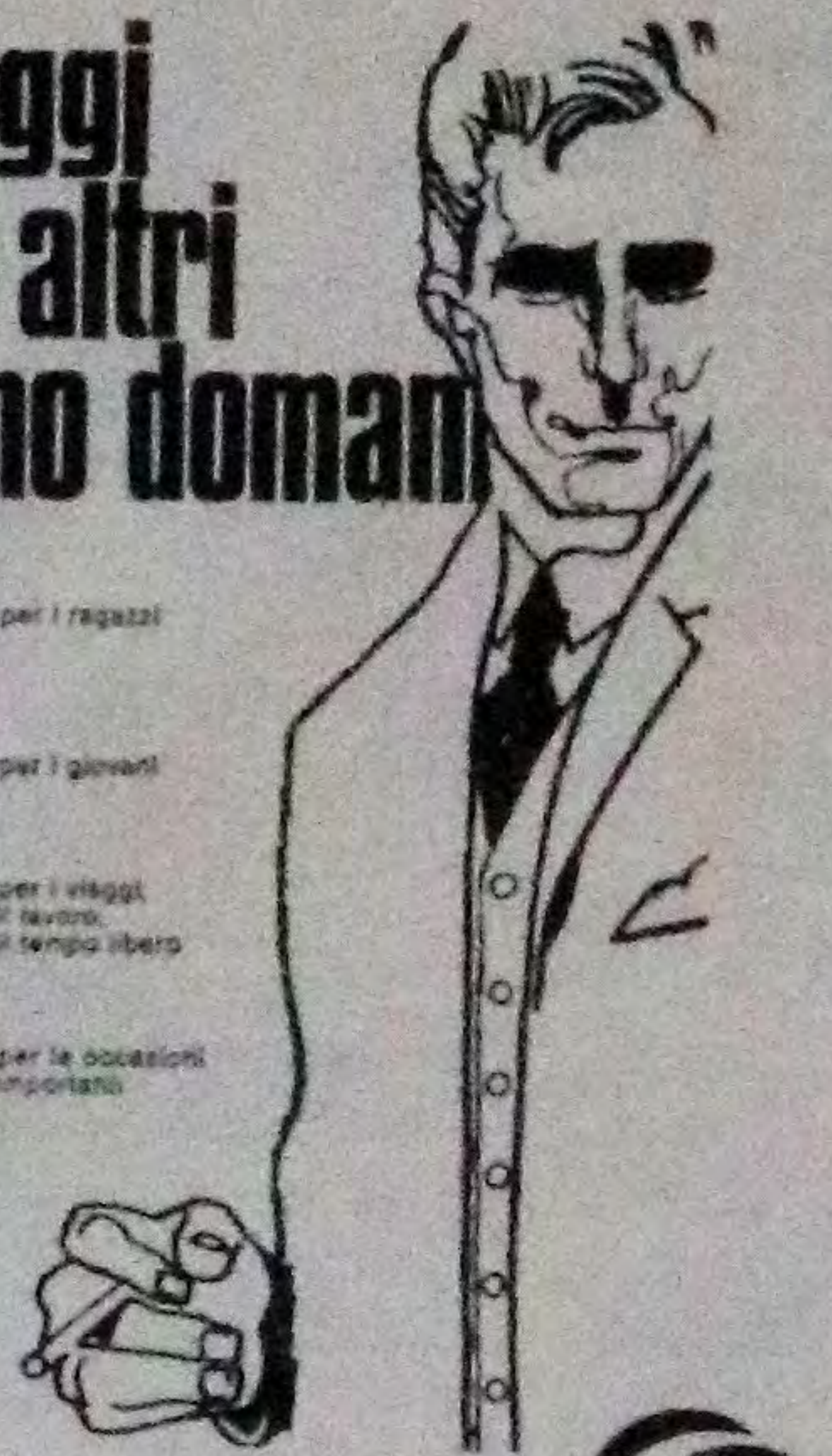
CONSOciate:
s.n.c. SCODRO & C. di SCODRO e MOLINARI
BELLUNO - Viale Vittorio Veneto, 222 - Telefono 24.939

s.n.c. SCODRO & BRIANI « Caseificio di Tezze di Piave »
VAZZOLA (Treviso) - Telefono 28.346

Aziende specializzate per la produzione, il commercio, l'importazione e la distribuzione di:

LATTE - BURRO
FORMAGGI - SALUMI

vestite oggi come gli altri vestiranno domani



sanRemo® (SR)
il marchio dei 5 stili

CASSA DI RISPARMIO DELLA MARCA TRIVIGIANA TREVISO

« Il prestigio della tradizione e l'efficacia di moderne attrezzature al servizio dell'economia trevigiana »

- RISERVE PATRIMONIALI L. 3.500.000.000
- 30 DIPENDENZE
- 251.000 CONTI DI DEPOSITO
- DEPOSITI FIDUCIARI

163 MILIARDI

BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO DEI CAMBI
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA - BORSA - CAMBIO

Comitato di redazione: FRANCESCO CATTAI, Presidente; MARCO CERVellini, IVO FURLAN, Membri.

Dirett. responsabile: MARIO ALTARUI

Aut. Trib. di Treviso n. 127 del 4-4-1955
LA TIPOGRAFICA - TREVISO

LA NOSTRA SEDE

L'abbiamo inaugurata nel 1968 in occasione del cinquantenario della vittoria; ma nella corrente ricorrenza del cinquantenario della sezione dobbiamo finalmente saldare il residuo impegno.

Grazie!

Spazio per la causale del versamento (La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti e Uffici pubblici).
Parte riservata all'Ufficio dei conti correnti